

Strage dei treni sulla Andria-Corato Via all'appello, sarà un processo-bis

SCAGLIARINI A PAGINA 11 >>

«Strage di Ustica, i piloti libici si addestravano a Galatina»

Parla il barese Giuseppe Dioguardi ex maresciallo dell'Aeronautica

di MARISA INGROSSO

I piloti libici? Si addestravano in Puglia, a Galatina. E forse anche Ezzedin Fadah El Khalil che era alla guida del Mig-23 che fu fatto ritrovare sulla Sila il 18 luglio 1980, un paio di settimane dopo la strage di Ustica del 27 giugno, si era addestrato nella allora unica «scuola di volo basico» d'Italia.

Il barese Giuseppe Dioguardi, ora in pensione, ha trascorso una vita intera in Aeronautica militare. Non era un pilota, piuttosto una sorta di top-gun dei segreti dell'Arma Azzurra, avendo trasportato, difeso rivoltella in pugno, sottoposto a firma, catalogato e distrutto documenti sensibilissimi. «Tutto a norma di legge», garantisce.

In questo mondo di «ombre» - racconta - ci è finito per caso. L'1 luglio 1973, nella parrocchia di San Giovanni Battista, al quartiere Poggiofranco di Bari, s'erano celebrati i funerali del papà cav. Paolino Dioguardi, maresciallo di I classe scelto dell'Aeronautica. Una storia di cui Giuseppe, che all'epoca aveva 6 anni, non vuole parlare ma che lo porta all'Onfa, l'Opera Nazionale per i Figli (orfani) degli Aviatori. «A 14 anni e mezzo ero a La Spezia in collegio

militare. Studiavamo con la divisa - dice - A 16 anni avevo le stellette». Sergente in servizio alla I Regione Aerea di Milano, nel 1980 è alla Direzione del personale, ma il destino ha in serbo per lui tutt'altra carriera. «Il 27 giugno, un venerdì, vado a trovare un collega in servizio alla sala operativa dello Stato Maggiore». Il motivo? «Posso dirlo, l'ho dichiarato ai giudici, volevo chiamare mamma sfruttando la linea militare Rita». Cioè, attraverso la Rete Interzona Telefonica/telegrafica Aeronautica, dalla sala operativa di Milano si chiamava la III Regione aerea di Bari e da lì si chiamava a casa Dioguardi. Una telefonata a costo zero. «Avevo 19 anni», si stringe nelle spalle il barese.

«Ero lì quando arrivò la prima comunicazione ufficiale dal Primo Roc di Monte Venda (sul più alto dei Colli Euganei, dal 1962 al 1998 è stato operativo il Regional Operative Center; ndr). Da Poggio Ballone avevano segnalato un problema di aerei che erano sotto un aereo civile. E Monte Venda l'ha comunicato per competenza». Quindi la prima anomalia sul volo Dc-9 dell'Itavia viene dal centro radar di Poggio Ballone: «C'era un velivolo non identificato sotto il Dc-9». Dopodiché, Dioguardi spiega che

nella sala operativa di Milano «da quel momento per 25 minuti è arrivata messaggistica classificata». E l'indomani «il generale Mura, che era il comandante della I Regione aerea convocò tutti i presenti e ci disse "capiremo chi ha abbattuto cosa"». «Guardi - afferma Dioguardi - che i libici passassero sopra la nostra testa era una cosa normale, che lo facessero sfruttando le aeree civili e mettendosi in coda ad aerei civili non era normale».

«I libici si addestravano in Italia. E l'Aeronautica faceva da istruttore agli aviatori libici. A Galatina alla scuola di addestramento dei piloti, i piloti libici si addestravano sull'Aermacchi 326. Dal 1978 in poi... da dopo l'acquisto delle azioni Fiat da parte di Gheddafi. I militari libici si addestravano alla scuola sottufficiali e specialisti di Caserta per quanto riguarda motoristi, montatori ed elettromeccanici di bordo, che all'aeroporto di Capua facevano la parte pratica. I piloti a Galatina». Quindi il pilota libico che asseritamente cadde sulla Sila il 18 luglio 1980 ma che,



Peso: 1-1%, 11-46%

invece, molti considerano l'82esima vittima della strage di Ustica, potrebbe essere stato formato in Puglia? «Assolutamente. Non è un caso che si fosse diretto verso l'aeroporto di Crotone. Perché quello lì, quello di Grazzanise e quello di Galatina fungevano da rifornimento del velivolo per il Diritto aereo internazionale. Se partivi dalla

Jugoslavia e volevi andare in Libia non ci arrivavi, quindi c'erano aeroporti che fungevano da "pompa di benzina"».

Da quel 27 giugno Dioguardi fu chiamato nelle «segreterie particolari» romane dello Stato maggiore. Ne ha viste tante. Anche quelle che non voleva vedere, come quel 17 giugno 1986 quando il mini-

stro della Difesa Giovanni Spadolini gli fece leggere un rapporto del Sismi in cui si poneva nei cieli della strage di Ustica più di un aereo, fra cui «due Mirage francesi, un Tomcat americano, Mig libi-

USTICA L'ex maresciallo Giuseppe Dioguardi come è oggi e come era da giovanissimo aviare. A destra, l'immagine pubblicata sulla Gazzetta il 22 luglio 1980 con i militari che bloccavano i curiosi e la freccia a indicare dove si trovava il Mig libico sulla Sila

